

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Fillea e sindacati del settore			
4	Il Manifesto	30/12/2023	<i>Int. a A.Genovesi: "Decreto Superbonus inutile. Fino a 200mila edili a rischio" (M.Franchi)</i>	2
1+6	Il Fatto Quotidiano	30/12/2023	<i>Edili e cittadini: "Dl Superbonus, danno e beffa" (R.Rotunno)</i>	4



«Decreto Superbonus inutile Fino a 200mila edili a rischio»

Genovesi (Fillea Cgil): non risolve i problemi di iniquità, Giorgetti non può dare lezioni

MASSIMO FRANCHI

■ ■ ■ **Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil, la legge di Bilancio ha dato lo stop al Superbonus, con il ministro Giorgetti che ha usato parole molto forti, e poi, sotto la pressione di Forza Italia, un decreto last minute dagli effetti non chiari.**

Mentre Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia hanno sempre votato le proroghe del superbonus fino al 2023, come Fillea e Legambiente fummo i primi a chiedere che fosse selettivo, solo per le prime case e per le classi energetiche e sismiche più basse, con percentuali in base al reddito e con la cessione del credito solo per chi era sotto i 30 mila euro Isee. Quindi lezioni da Giorgetti, no. Anche l'ultimo decreto non risolve i problemi: da un lato peggiora le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche, dall'altra interviene più su chi ha intascato i crediti che non sui condomini che hanno quasi finito i lavori. Anche la proroga per i redditi sotto i 15 mila euro è talmente bassa e condizionata che non produrrà grandi effetti. Insomma Meloni boicotta la direttiva "case green" e toglie la cessione del credito, per cui solo chi ha i soldi e potrà ricorrere alle detrazioni avrà una casa meno energivora, mentre per le case di periferia e per i ceti medio-bassi non vi è nulla. Le scelte del governo, al di là della propaganda, produrranno crisi occu-

pazionali, fallimenti e migliaia di contenziosi legali.

Voi avevate stimato in 200mila i posti di lavoro a rischio per il combinato disposto fine della cessione del credito e dello sconto in fattura, dei tagli al Pnnr e le incertezze nei flussi finanziari. È una stima che il decreto di giovedì sera del governo fa ridurre?

Si, forse con il decreto i posti a rischio saranno un po' di meno ma la stima rimane valida. Siamo molto preoccupati.

Un altro intervento a gamba tesa del governo - firmato Matteo Salvini - infatti riguarda il Codice degli appalti con il ritorno a una deregulation. Quali saranno gli effetti?

Gli effetti saranno un ulteriore abbassamento dei diritti e della legalità, perché più si estende la catena dei subappalti che questo codice liberalizza, più aumenteranno zone grigie e competizione al ribasso. Cioè più lavoro irregolare, meno attenzione alla sicurezza, più infiltrazioni, materiali scadenti. A danno della collettività. Il tutto mentre dobbiamo spendere decine di miliardi di euro per le opere del PNRR e del Fondo Complementare.

In contro tendenza è arrivato il Protocollo sul Giubileo 2025 di cui siete stati grandi fautori: ci può spiegare meglio i dettagli? Può essere un modello replicabile a livello nazionale e generale?

Il Protocollo sul Giubileo 2025, sottoscritto anche dalle imprese, dimostra che le opere si possono fare "presto e bene", utiliz-

zando la leva degli appalti pubblici per far crescere anche le aziende. Il Protocollo prevede tutta una serie di scelte da parte della stazione appaltante rispetto l'applicazione dei contratti nazionali degli edili, la comunicazione e la trasparenza delle imprese e dei lavoratori che entrano in cantiere, la formazione aggiuntiva per chiunque vi lavori e - tra le tante positive novità - l'esclusione del subappalto a cascata. Ovviamente ci si fa carico anche di ridurre il disagio dei cittadini prevedendo, per la realizzazione delle opere nei tempi previsti, la possibilità di lavorare 7 giorni su 7, h24, ma in totale sicurezza: massimo 8 ore a turno con almeno 4 squadre. Il Protocollo ora deve essere esportato in tutti i Comuni: questa la battaglia della Cgil per il 2024.

Neanche durante le feste di natale la strage sul lavoro si è fermata. Gli appelli si spreca-no ma la striscia di sangue non si arresta. Ci sono responsabilità specifiche dell'attuale governo?

Gli infortuni sono causati da pessima organizzazione, turni massacranti, scarsa formazione, destrutturazione dei cicli produttivi. Sicuramente le scelte del Governo non affrontano questi nodi. Dalla liberalizzazione del subappalto a cascata alle bozze sulla formazione obbligatoria per la sicurezza, dalla mancata politica industriale e per la crescita dimensionale delle imprese fino alla volontà di stravolgere la funzione dei Contratti Collettivi di Lavoro, il messaggio è quello del

"lasciar fare" al mercato. Ma il nostro è un mercato che compete sul costo del lavoro e meno sulla qualità. Con tutti i limiti presenti da anni, con i passati Governi qualche segnale stava arrivando: dall'assunzione degli ispettori al Durc di Congruità alla parità di trattamento tra lavoratori in appalto e sub appalto. Oggi buio totale.

Il 2024 dal punto di vista sindacale si è concluso con lo sciopero unitario del terziario. L'anno prossimo contate di recuperare la Cisl o la sua deriva governista è inarrestabile?

L'unità di azione con la Cisl rimane un obiettivo anche per il 2024, soprattutto alla luce di due fatti oggettivi: la presenza di piattaforme unitarie e la mancanza di interventi del Governo in direzione di quanto rivendicato insieme. Pensiamo alla mancata politica industriale o alle pensioni. Il 2024 sarà poi l'anno della riforma del fisco, con ancora più vantaggi per i redditi alti e per chi evade, insomma contro i lavoratori e pensionati. In un anno, per di più, dove tra Finanziaria fatta a debito e nuovo patto di stabilità o andremo a recuperare i 120 miliardi di evasione e ripristinare vera progressività sulle ricchezze o assisteremo a tagli impressionanti a sanità, scuola, trasporti, servizi sociali. Di fronte a questo non mobilitarsi tutti insieme sarebbe un errore strategico. Vale per la Cgil e la Uil che sono già in campo e devono dare continuità alla mobilitazione, ma vale anche per una grande organizzazione popolare come la Cisl.

Fdi e Lega sempre a favore.

Fillea e Legambiente

chiesero subito che il bonus

fosse solo per le prime case e

in base al reddito. Lo stop

produce crisi occupazionali

fallimenti e contenziosi





Operai edili al lavoro sulla facciata di uno stabile di Milano foto Ansa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I FREGATI PROTESTANO

Edili e cittadini:
 “Di Superbonus,
 danno e beffa”

“CHE CAPOLAVORO”

CONTENZIOSI? La soglia di reddito troppo bassa esclude i condomini e frena comunque i lavori. La sanatoria è “tardiva” e sembra un condono

Superbonus, edili ed “esodati”: “Noi, beffati dal nuovo decreto”

» **Roberto Rotunno**

“Sul Superbonus, il governo è riuscito a compiere un capolavoro: aiutare chi ha preso i soldi ma magari non completerà i lavori, o non raggiungerà il miglioramento di almeno due classi energetiche, e non aiutare, invece, a completare quei condomini dove i cantieri sono magari già ultimati al 90%”. Non serve specificarlo, ma Alessandro Genovesi – segretario Fillea Cgil – usa in maniera del tutto ironica il termine “capolavoro”. Anche perché le norme approvate dal Consiglio dei ministri di giovedì hanno scontentato tutti: proprietari, imprese e sindacati. Tutti i soggetti coinvolti, insomma, le definiscono inutili, per nulla risolutive.

Il decreto contiene due novità. La prima è una proroga di fatto del bonus al 110% solo per chi ha Isee sotto i 15 mila euro (moltiplicato a seconda del numero di componenti della famiglia) e ha completato almeno il 60% dei lavori. Avrà una portata molto limitata, perché sono verosimilmente pochissimi i nuclei in quelle condizioni. La seconda, invece, prevede una sanatoria per i lavori non completati. Semplicemente, si evita così che al danno si aggiunga la beffa di vedersi rincorsi dall’Agenzia delle Entrate per restituire pure le detrazioni

già maturate. Ma, come detto, i problemi restano.

PARTIAMO dal fondo per le famiglie sotto i 15 mila euro di Isee. Intanto, non è chiaro quante risorse saranno a disposizione. “La soglia di reddito – aggiunge Genovesi – è molto bassa, tanto che come Fillea chiediamo di estenderlo a chi ha meno di 30 mila euro Isee, e soprattutto, viste le condizioni, non produrrà grandi effetti, e aumenterà ancora di più contenziosi tra condomini”. La norma parla, tra l’altro, di spese “sostenute” entro il 31 ottobre 2024. “Questo vuol dire che il proprietario prima deve pagare – fa notare Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia – ma mi chiedo questo: il proprietario li ha i soldi per pagare?”. Dubbio lecito, visto che parliamo di persone a basso reddito.

È d’accordo Carlo Boschetti, del direttivo Esodati del Superbonus: “Tecnicamente – dice – per avere un Isee di 15 mila euro, devo avere circa 1.200 euro di stipendio. Chi è che con quel reddito ha un immobile? Quante sono le persone in quelle condizioni? È una novità totalmente inutile, non migliora nulla, ha solo uno scopo mediatico e genererà migliaia di contenziosi”.

Ecco l’altro aspetto: i contenziosi. Perché il problema, come sempre, si pone per i condomini. “In condominio – ricorda Spaziani Te-

sta – ci sono spesso redditi e patrimoni diversi; se il presupposto è il pagamento della spesa, è necessario che paghino tutti i condomini. Quindi servono una serie di combinazioni positive”.

QUINDI, RICAPITOLANDO :

questo provvedimento ha l’obiettivo di far proseguire i lavori iniziati, ma in realtà porta requisiti e paletti talmente ingarbugliati che finirà per bloccarli comunque. Lo pensa anche l’Ance: “Benel’introduzione del principio di tutela dei meno abbienti – fa notare l’associazione dei costruttori – ma la fascia di reddito introdotta e il fatto che in ogni condominio ci sono situazioni variegata non porterà a una soluzione efficace e i lavori rischiano di fermarsi ugualmente”. E questo avrà ovviamente anche un risvolto sociale imponente, a partire da quello sull’occupazione nel settore edile. La conclusione di Genovesi, segretario Fillea Cgil, è infatti che “dal 1° Gennaio 2024 si fermeranno migliaia di cantieri soprattutto riguardanti i condomini, le case in periferia, gli appartamenti più energivori e con le bollette più care con un doppio danno: si perderanno decine di migliaia di posti di lavoro all’improvviso”.

LA SANATORIA per le fa-

milie con i lavori non conclusi, invece, pare essere una nota positiva, “tuttavia tardiva”, commenta l’associazione Esodati del Superbonus. Inoltre, secondo l’Ance, “la sanatoria prevista senza distinzioni di sorta rischia di assomigliare troppo a un condono”.

In ogni caso, restano fuori le richieste portate avanti dai proprietari, costruttori e sindacati. “Una possibilità – ricorda la Confedilizia – era consentire di finire i lavori a chi avesse raggiunto un certo livello”. “Il primo punto da sistemare – dice l’associazione degli Esodati – era la cessione del credito; il blocco dei cantieri era semplicemente dovuto al fatto che da un anno e mezzo non riescono a liquidare crediti. Su questo non è cambiato nulla”.

**INCAGLIATI
 PROTESTE:
 “NON HANNO
 SBLOCCATO
 LA CESSIONE
 DEL CREDITO”**



Il 110% in base all'Isee
L'agevolazione resta solo per nuclei con Isee sotto i 15mila euro l'anno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

